

L'ecumenismo religioso alle radici della follia politica odierna del multiculturalismo dell'immigrazione nella confusione tra morale e diritto con la politica dell'accoglienza

Oggi si vuole imporre - e con l'ingerenza della Chiesa in questioni puramente politiche, e non morali - la solidarietà economica del nord d'Italia con le regioni del sud, anche quando queste, che hanno paura che con il federalismo diminuiscano i trasferimenti di danaro dal nord, si meritano solo l'autogoverno della mafia, per cui nessun imprenditore del nord è disposto ad investire nel sud.

Platone considerava che "il frequente mescolarsi dei cittadini di Stati diversi conduce ad un ibridismo nei costumi" che "porta danno enorme agli stati ben organizzati e fondati su buone leggi" (*Leggi*, XII, 949e). Precedentemente, infatti, capendo il pericolo che poteva derivare dal conflitto sociale che tradizioni culturali e giuridiche diverse potevano generare, aveva scritto sugli immigrati (850c):

"Passati vent'anni" – troppi – "prendano la loro roba e se ne vadano".

I figli degli immigrati, aggiunge Platone, computato lo stesso numero di anni a partire dal 15° anno di età, prendano anch'essi la loro roba e se ne vadano. Giustamente Platone palesava il timore che, a causa di un'immigrazione permanente, gli immigrati potessero aumentare di numero e mettere radici accampando il diritto di cittadinanza, espropriando gli ateniesi della loro città e delle loro leggi, cioè della loro stessa identità storica.

Il risultato della follia della politica dell'accoglienza è in Italia, oltre alla mancanza di posti nelle affollate carceri - giacché metà della popolazione carceraria è ormai costituita da immigrati, e da 25.000 si è passati negli ultimi anni a 60.000 - il riconoscimento pubblico della barbarie della "macellazione rituale" propria anche dell'islamismo, con l'estendersi di "macellerie islamiche", nonché l'occupazione illegale per cinque volte al giorno di marciapiedi e di strade per la preghiera islamica senza che le autorità intervengano, pur in uno Stato di costituzione laica, che dovrebbe impedire l'imposizione a tutti di uno spettacolo simile, e quotidiano, su luogo pubblico. E in tutto l'Occidente il maggiore risultato di tale follia è il suo essere diventato in casa ostaggio – *come esso si merita* - del terrorismo islamico, frutto della predicazione della violenza presente nel Corano, che è il testo che viene letto e predicato oggi in Europa nelle più di 20.000 moschee che negli ultimi quindici anni sono state costruite per lo più con i finanziamenti dell'Arabia Saudita, che ha il peggiore regime, di natura teocratica, di tutta la Terra. La malafede dell'opportunismo induce i politici, anche di fronte alle azioni terroristiche islamiche, a continuare a distinguere tra terroristi ed islamici moderati, che sarebbero la grande maggioranza, mentre si sa – checché ne dica un Magdi Allen - che non esiste un Islam mo-

derato se non è un falso Islam, e che la dissimulazione e l'omertà, se non la connivenza, sono la regola di comportamento degli islamici che si trovino nei Paesi non islamici, che, concedendo la cittadinanza ad islamici immigrati, otterrebbero il bel risultato di trasformare in loro cittadini i terroristi. Per gli islamici le regole del Corano vengono prima di qualsiasi legge di uno Stato laico.

Questo non vuole entrare in testa a coloro che predicano la società multiculturale *come se fosse la conseguenza di un destino e non di una mancanza di volontà politica* ispirantesi ad una precisa ideologia che si accompagna al moralismo dell'accoglienza, in spregio a qualsiasi considerazione riguardante il diritto. Si è arrivati all'assurdo del circolo vizioso della ricerca di imbarcazioni piene di aspiranti clandestini per andare loro incontro e prestare soccorso anche fuori delle acque internazionali, fornendo così un richiamo per altre invasioni. La conseguenza è che oggi in Italia metà della popolazione carceraria è composta da clandestini o cosiddetti immigrati, le carceri, affollate, non sono più sufficienti e bisogna costruirne altre, con ulteriore aggravio di spese e di personale carcerario a carico di tutti i contribuenti, mentre queste stesse spese potrebbero avere una migliore destinazione. Ciò mentre nel bilancio statale si lesinano i finanziamenti per la ricerca scientifica costringendo i migliori cervelli ad emigrare.

Sino a quando in Occidente vi sarà una grossa presenza di islamici la guerra contro il terrorismo è già persa in partenza, perché vincerà la cultura della morte contro la metacultura della vita. L'Occidente soccomberà sotto le sue utopie democratiche.

I veri islamici hanno come armi contro l'Occidente, non tanto le bombe, che sono una conseguenza, quanto il Corano, che, essendo la loro premessa, predica: "Quanto a quelli che rifiutano la Fede (islamica), li punirò di pena violenta in questo mondo e nell'altro... Chiunque desideri una religione diversa dall'Islam, non gli sarà accettata da Dio... Verrà posto un marchio di infamia dovunque li troveremo... Non sceglietevi come amici persone estranee alla Fede... Getteremo terrore nel cuore degli infedeli... Il Messaggero di Allah vi chiamava a combattere, e quelli che si trassero indietro fu Satana a farli cadere... È Dio che vi fa vivere e uccide... E non chiamate morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Dio, anzi vivi sono, nutriti della grazia presso il Signore... Coloro che combatterono e furono uccisi li farò entrare in Paradiso" (Sura III). "Se alcune delle vostre donne avran commesso atti indecenti, muratele in casa finché le colga la morte... Gli uomini sono preposti alle donne, perché Allah ha preposto alcuni esseri sugli altri... Quelle donne di cui temete atti di disobbedienza, ammonitele, poi lasciatele sole nei letti... poi picchiatele... Combattano sulla via di Allah coloro che volentieri cambiano la vita terrena con l'Altra, che ucciso o vincitore gli daremo mercede immensa... Combattetevi gli alleati di Satana... Prendeteli e uccideteli dove li trovate, ma non prendete patroni né alleati fra loro... Non vi stancate di inseguir quella gente" (Sura IV). "O voi che credete! Non prendete i giudei e i cristiani come alleati"

(Sura V); “Io getterò il panico nel cuore dei miscredenti. Percuotete, percuotete loro le cervici, percuotete e spezzate loro ogni dito... Dio nel castigare è violento... ma non voi li uccidete, bensì Dio” (Sura VIII); “La ricompensa per coloro che si danno a corrompere la Terra” - e i terroristi ritengono l’Occidente corruttore del resto della Terra- “è che essi saranno massacrati, o crocifissi, o amputati delle mani e dei piedi dai lati opposti, o banditi dalla Terra... eccetto quelli che si pentiranno prima che voi vi impadroniate di loro” (Sura V).

Altro che religione di pace, come dicono i disonesti sfruttando l’ignoranza.

Il Corano è ritenuto dagli islamici un libro dettato direttamente da Allah, per cui *nessuna parola può essere cambiata*. Esso può giustificare anche il terrorismo. Dalle tremende frasi sopra riportate si ricava che i terroristi sono dei veri islamici, mentre coloro che, come molti politici, parlano di Islam moderato non sanno quel che dicono. Oppure lo sanno e sono in malafede.

La radice del terrorismo islamico è nello stesso Corano.

L’autore del Corano sarebbe oggi perseguibile secondo il Codice Penale “per istigazione a delinquere” (art. 414) sino all’omicidio di massa. Chi crede nel Corano non dovrebbe avere nemmeno il diritto di soggiornare in Occidente, trattandosi di un testo che è contrario agli ordinamenti giuridici della tradizione giuridica occidentale. E invece viene permessa la predicazione del Corano in un gran numero di moschee. Evidentemente più che l’ordinamento giuridico può la forza del numero degli islamici. Ma può la giustizia essere fondata sulla forza del numero?

Alcuni leader islamici hanno dichiarato: “Grazie alle vostre leggi (europee) vi invaderemo; grazie alle nostre leggi (musulmane) vi domineremo; voi non avete nulla da insegnarci e noi non abbiamo nulla da imparare”.¹

Chi scrive aveva riportato in un suo scritto del 1995² parte di un’intervista del famoso etologo, allievo di K. Lorenz, Eibl-Eibesfeld, che disse: “l’integrazione è possibile tra europei, geneticamente affini fra loro; non è possibile con i musulmani, che si considerano un blocco etnico non integrabile. L’apertura delle frontiere contraddice quanto conosciamo della natura umana e mina la pace sociale”.³ Il nostro testo così commentava: “Ed è tuttavia questa pace che, in Europa, può essere minata per principio dall’islamismo, chiuso ad ogni concetto di diritto naturale, sostituito dal diritto desunto nel Corano dal puro arbitrio di Dio, svincolato da ogni legge naturale, al contrario del Dio cristiano. La presenza di una immigrazione musulmana è oggi il più serio pericolo per la distinzione tra morale e diritto, ridotto quest’ultimo, nell’islamismo, alla legge morale coranica, nemica della concezione laica dello Stato... Il monoteismo islamico, come quello giudaico, non soltanto è

¹ Riferito dal vescovo di Smirne Giuseppe Germano Bernardini nell’intervento al Sinodo per l’Europa tenuto in Vaticano nell’ottobre 1999.

² *Morale e diritto*, in *Filosofia scienza storia*, Milano 1995, p. 129.

³ Intervista a *La Repubblica*, 10 luglio 1992.

antinaturalistico, ma è anche rimasto estraneo, al contrario di quello cristiano, a qualsiasi tradizione giusnaturalistica, perché non mediato dalla filosofia greca.

Esso è il pericolo che è cresciuto in Europa a causa dell'immigrazione e che potrebbe renderla ostaggio dei Paesi islamici per volontà di chi propaga la società multirazziale".

Nel nostro testo avevamo citato anche Samuel P. Huntington, che già nel '94 aveva previsto che "il prossimo avversario dell'Occidente sarà certamente il mondo islamico".⁴

Chi scrive aveva formato una lista elettorale già nell'89 chiamata "Difesa del lavoro contro le immigrazioni clandestine", che riscosse un totale insuccesso elettorale nonché accuse ideologiche e insensate di razzismo sulla stampa nazionale. *Nemo propheta in patria*. Bene. Di che si lamenta ora l'Occidente? Si tenga l'antirazzismo insieme con le bombe islamiche e con il rispetto "democratico" del Corano che le ispira. Chi scrive non può che gioire ora delle bombe islamiche in Occidente, non perché tragga piacere dalle notizie dei morti e dei feriti causati dal terrorismo, ma perché tra essi vi sono certamente anche coloro che si sono fatti plagiare dalla propaganda politica della società multiculturale, di cui sono rimasti vittime *non innocenti*, e che sarebbero stati anch'essi, ancor oggi, pronti ad accusare di razzismo chi scrive ripetendo le passate accuse. E continuerà a gioire sino a quando continuerà la follia politica e non vi saranno ampie manifestazioni popolari contro questa follia. Si ha anche il diritto di non commuoversi per la morte dei turisti che rimangono vittime del terrorismo nei Paesi islamici, dove vanno a spendere i loro soldi, invece che altrove. Il "Gulag intellettuale" della cultura del multiculturalismo impone come un marchio l'accusa di xenofobia o di razzismo, nell'uso improprio e disonesto di tali termini, contro tutti coloro che si oppongono al buonismo della forsennata politica dell'accoglienza.

È stato detto dal primo ministro inglese che "contro il terrorismo non vale alcuna prevenzione mondiale". Si può candidamente replicare che egli stesso, come i suoi predecessori, avrebbe dovuto prevenirlo in tempo bloccando l'immigrazione, se fu capace di prevederlo in tempo qualcuno, come chi scrive. Le future vittime del terrorismo non saranno nemmeno esse tutte innocenti, anche soltanto per avere accettato passivamente la follia politica dell'Occidente e votato per quei partiti che hanno in programma la concessione della cittadinanza agli immigrati. Chi scrive la sua parte l'ha già fatta e la sta facendo. Non può fare di più.

Poiché il danno ormai è stato già fatto – e contro le bombe, specialmente dei suicidi, non vale alcun provvedimento di legge - per l'immediato si può soltanto evitare che diventi maggiore impedendo anzitutto l'ulteriore immigrazione da Paesi islamici, se cessa la follia della società multiculturale, mentre per il futuro dovreb-

⁴ Citato, in una intervista a *La Repubblica* (4 luglio 1994), da J. Daniel, che si riferiva ad un articolo di Huntington pubblicato su *Foreign Affairs*, non al noto libro di Huntington *Scontro tra civiltà*.

be essere tolta l'erba sotto i piedi agli islamici già presenti favorendo una loro graduale sostituzione con mano d'opera proveniente da Paesi non islamici, negando a tutti gli immigrati il rinnovo del permesso di soggiorno dopo un periodo di tempo determinato, sulla base di una norma generale che impedisca una immigrazione permanente, e vietando qualsiasi forma di lavoro indipendente agli immigrati, anche perché non aumenti la concorrenza nell'ambito del commercio, come sta accadendo a causa dei Cinesi, che hanno posto in crisi anche vari settori della produzione. Il consumatore che compra a bassi prezzi i prodotti cinesi crede di risparmiare perché incapace di prevedere le conseguenze del suo risparmio, che sono la crisi della produzione locale, la chiusura delle imprese, la maggiore disoccupazione e il maggiore carico fiscale per finanziare l'assistenza pubblica. È evidente dunque la necessità di dazi protettivi.

L'imbecillità politica – con cui si identifica la mancanza di preveggenza – porta molti politici⁵ a lamentarsi che gli italiani facciano pochi figli, essendo attualmente la natalità di 1,2 figli per donna. Essi non si rendono conto che un Paese già troppo affollato trarrebbe soltanto dei benefici dalla diminuzione della popolazione.⁶

Come osservò l'economista Vilfredo Pareto, “perché il reddito aumenti e la disuguaglianza dei redditi diminuisca, deve aumentare il rapporto tra ricchezza e popolazione”.⁷ In un territorio già affollato il reddito non può essere migliorato progettando un affollamento maggiore. Rimane come alternativa la diminuzione della popolazione, che verrebbe vanificata da un'immigrazione permanente.

La follia politica della solidarietà e dell'accoglienza di una immigrazione permanente - invece che temporanea e selezionata, anche impedendo l'ingresso di islamici, che non possono essere integrati – ha sempre premiato con sanatorie i clandestini fornendo ad essi permessi di soggiorno insieme con la prospettiva della cittadinanza, senza tener conto di tutti i danni conseguenti ad un aumento della popolazione in un territorio già affollato. In questo modo si preparano nuovi conflitti sociali su basi sia religiose che economiche a causa di una futura maggiore disoccupazione conseguente ad una maggiore concorrenza per i posti di lavoro, anche nell'amministrazione pubblica, se gli immigrati otterranno la cittadinanza. E di ciò farebbero le spese le future generazioni, che dovrebbero maledire quelle attuali che non contrastano i portatori politici di simile follia. È infatti evidente - ma non per la follia politica, mancante di preveggenza – che i figli degli ex clandestini non si adatterebbero a fare i lavori che – si dice – i cittadini disoccupati non vogliono fare, ma aumenterebbero la concorrenza per i lavori socialmente qualificati. Gli ultimi

⁵ Ultimo, in tal senso, l'attuale presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

⁶ Si immagini che la popolazione italiana sia la metà di quella attuale: l'inquinamento verrebbe dimezzato, le orride periferie urbane scomparirebbero e verrebbero rivitalizzati i centri storici, gli spazi verdi non sarebbero più sottratti all'espansione urbanistica, la proprietà privata raddoppierebbe, mentre la disoccupazione diminuirebbe o sparirebbe, con la conseguente forte diminuzione della criminalità, che è sempre proporzionale all'affollamento. Lo si vada a dire ai politici imbecilli che lamentano sempre il fatto che gli italiani facciano pochi figli.

⁷ *Corso di economia politica* (1896-97), L.III, cap. II Utet 1971.

arrivati, se divenuti cittadini, avrebbero gli stessi diritti di coloro che discendono, risalendo nei secoli, da una lunga serie di generazioni che hanno reso dei servizi allo Stato, anche sacrificando la vita per esso nelle varie guerre che ne costellano la storia.

Ognuno eredita anche le benemeritenze dei suoi avi, che hanno operato per i figli e per i figli dei figli. Benemeritenze che verrebbero anch'esse vanificate se si concedessero eguali diritti, con la cittadinanza, agli immigrati.

Ma chi pagherebbe poi la pensione ad una aumentata popolazione anziana? si obietta. Si può rispondere: gli immigrati regolari e contingentati, che non siano islamici! E purché non siano immigrati permanenti, che annullerebbero i benefici della diminuzione della popolazione. Non ci vuole molto per capirlo. Ma il buon senso, al contrario di quanto scrive Cartesio all'inizio del Discorso sul metodo, è la cosa peggio distribuita nel mondo, e tanto meno se ne può trovare nella testa dei politici, che per essere tali dovrebbero essere capaci di proiettarsi verso un futuro distante almeno 50 anni. L'immigrati clandestini si combattono facilmente tagliando ad essi l'erba sotto i piedi, stangando senza pietà coloro che li assumano.

La politica dell'accoglienza, che permette agli immigrati di porre radici, può essere contrastata soltanto con la regola della rotazione del numero di immigrati, contingentato secondo le reali necessità del mercato del lavoro. Oltre tutto, i benefici sarebbero reciproci, perché si smetterebbe di premiare coloro che sono arrivati come clandestini, aventi solo il "merito" di essere arrivati primi, e non si perpetuerebbe l'ingiustizia di escludere altri futuri immigrati, legali, dando ad un numero assai più ampio di essi la possibilità di usufruire, per un tempo determinato, di un lavoro legalmente retribuito, impedendo il loro sfruttamento da parte delle imprese, che in questo modo aumentano la disoccupazione di tutti quei cittadini che sarebbero disposti a fare lo stesso lavoro degli immigrati, ma non con una retribuzione da sfruttamento. Alla luce di tale considerazione soltanto la disonestà politica può far dire che gli immigrati non tolgono il lavoro ai cittadini disoccupati.

La questione dell'immigrazione si collega oggi all'utopistica politica di integrazione degli islamici, votata al fallimento.

La radice storica della farsesca concezione islamica dei diritti umani, che non riconosce che a parole i diritti individuali, oppressi dalla subordinazione dell'individuo al collettivo, in conformità alla legge coranica, trae origine dalla concezione ebraica della divinità, in cui la ragione è sottomessa alla sua volontà onnipotente, mentre il Dio cristiano ha ereditato dalla filosofia greca il vincolo della ragione nel Verbo, e, in particolare, dal neoplatonismo la stessa concezione della trinità. Buona parte del nostro testo sarà dedicata proprio a questo aspetto, che è fondamentale per capire tante altre differenze. Allah, come dimostrerà la nostra ampia analisi, ha stessa natura violenta di Jahweh, con in più il proselitismo, che manca nell'ebrai-

simo, per l'identificazione della religione con l'appartenenza alla razza ebraica. D'altra parte, Allah è lo stesso Jahweh, che per gli islamici si è rivelato definitivamente nel Corano come dio unico - e non trinitario, come nel cristianesimo – dopo essere diventato nell'Antico Testamento, recepito dal Corano, dio nazionale ebraico, dalle origini pagane. In sostanza, Allah non è un altro dio rispetto a Jahweh. Sono lo stesso dio. Gli islamici accettano Gesù come penultimo profeta prima di Maometto, ma ne negano la divinità, pur non negandone i miracoli (Sura III, 48 sgg.; Sura V, 110 sgg.), ed affermano che in croce morì un sosia di Gesù, che non fu ucciso e che poi fu assunto in cielo (Sura IV, 156 sgg.). Ma in altri passi (III, 52 sgg.; XIX, 16 sgg.) si accenna ad una morte di Gesù, non in croce, prima della sua resurrezione. Nonostante ciò si riconosce anche la nascita miracolosa di Gesù da Maria vergine (XIX, 16 sgg.). Il Corano spiega ciò attribuendo ad Allah la frase “È cosa facile per me” (Ibid.). Gli islamici ammettono anche che Gesù, pur non figlio di dio, fece dei miracoli, che Maometto non fece mai, nacque miracolosamente, al contrario di Maometto, e fu assunto in cielo da vivo, con tutto il corpo, privilegio non accordato a Maometto. Tuttavia, illogicamente, Gesù rimane per gli islamici un profeta inferiore rispetto a Maometto. Nonostante queste palesi contraddizioni gli islamici sono tenuti a credere che il Corano sia dettato direttamente da Allah, tramite l'arcangelo Gabriele (!), e non sia soltanto di ispirazione divina, come i cristiani ritengono sia il testo della Bibbia. Che vi sia un abisso tra il messaggio dei Vangeli e quello del Corano, questo non ha importanza per Jahweh-Allah. Mistero della “rivelazione”, che non conosce la logica. La fantasia religiosa non ha limiti. Chi più ne ha più ne metta.

L'islamismo è il pericolo mortale dell'Occidente. Dove esso si espande si insinua il dettato di un libro, Il Corano, che è all'origine della divisione insanabile del mondo umano. Non esiste possibilità di dialogo con l'Islam dottrinale (vedi islamismo). Vi è infatti una fondamentale differenza tra il cristianesimo, che ha assorbito la razionalità greca nella stessa idea di trinità, in cui è presente il *Logos* greco nella persona del Verbo, e l'islamismo, che concepisce il dio unico come pura potenza al di sopra della razionalità. Conseguentemente non vi può essere nell'Islam una concezione scientifica del mondo. Lo dimostra il fatto che nessuna scoperta scientifica proviene dal mondo islamico, che rappresenta una umanità intellettualmente impotente ed aggressiva nel credere che il Corano sia un libro, non ispirato da dio – come i teologi ritengono siano il Vecchio e il Nuovo Testamento, per cui essi sono stati tramandati attraverso il filtro del linguaggio umano, a cui si sono storicamente e culturalmente adattati – ma dettato direttamente da dio, per cui nessuna parola può essere tolta o modificata. Pertanto coloro che vanno predicando di un Islam moderato sono soltanto o ignoranti (se non si tratta di islamici) o impostori (se si tratta di islamici). E questo perché non esiste un Corano moderato. Leggasi il florilegio del Corano (Voce «islamismo» del presente sito) con tutte le terribili frasi che istigano alla violenza (anche contro ebrei e cristiani) sino all'omicidio di massa.

Dell'infiltrazione dell'islamismo in Occidente sono responsabili soprattutto i

falsi comunisti in Italia, e in generale coloro che, corrotti dalla degradata politica d'oggi, che corrompe il diritto con la morale, predicano la società multirazziale. Costoro sono degli scellerati che stanno preparando per opportunismo politico – pensando di trarre dei nuovi voti dal bacino dell'immigrazione – un futuro peggiore per le prossime generazioni. I falsi comunisti – che non hanno più alcunché di comunismo – hanno sostituito il riferimento alla classe operaia (che era una cosa seria) con il riferimento al mondo degli sbandati, dei drogati, degli autoemarginati, della gentaglia dei centri sociali, di tutta quella feccia della società che inquina l'ordine sociale presentandosi sempre come vittima della società per liberarsi da ogni responsabilità individuale. Essi, predicando la società multirazziale, con la complicità folle dei sindacati, alimenteranno la competizione anche per quei posti lavoro socialmente qualificati, ponendo gli immigrati – se acquisiranno la cittadinanza (Follia) allo stesso livello degli italiani tali per plurisecolare discendenza. E gli ultimi arrivati avranno gli stessi diritti, aumentando con ciò la disoccupazione.

E' bene che queste cose vengano dette e si combattano la falsa sinistra che vuole aumentare la povertà con l'aumento della disoccupazione generata dall'immigrazione, che funge da calmiera dei salari per coloro che sono interessati ad avere un maggiore profitto con l'aumento della domanda. E scellerati i falsi comunisti che in Italia stanno promuovendo un futuro peggiore con l'aumento della povertà.

Deve sparire dal linguaggio della politica il termine “solidarietà”, che, nascendo dal sentimento, ha una valenza morale, e non giuridica, giacché non implica, al contrario del termine “socialità”, una reciprocità di diritti e di doveri convenzionali, derivanti da un contratto sociale.

Eppure esiste un rimedio semplice e generale contro l'immigrazione clandestina: togliere ad essa l'erba sotto i piedi stangando penalmente ed economicamente coloro che sfruttano la mano d'opera dei clandestini e impedendo a questi qualsiasi forma di attività commerciale autonoma, in modo che essi, per sopravvivere, debbano trasformarsi in delinquenti dedicandosi ad attività criminose nella vera clandestinità, ben sapendo ciò che, a questo punto, li deve attendere invece del richiesto riconoscimento legale. *Si tratta soltanto di volontà politica.* D'altra parte, l'immigrazione legale – quando realmente necessari in certi ambiti di lavoro socialmente non qualificato e non specializzato - deve essere temporanea – fondata sulla formula della rotazione delle quote previste di immigrati - e non permanente, ad evitare che si traduca nel tempo in una richiesta di cittadinanza.

Se le minoranze etniche – comprese quelle ispaniche - prenderanno insieme il potere contro l'ex maggioranza dei cittadini discendenti dai coloni inglesi, sarà la fine degli Stati Uniti e della loro identità come non identità dei principi universali.

L'Europa, a causa della morale della solidarietà multiculturale, raccoglie ciò che ha seminato: l'essere diventata ostaggio del terrorismo islamico. Alcuni leader islamici hanno dichiarato: “Grazie alle vostre leggi (europee) vi invaderemo; grazie

alle nostre leggi (musulmane) vi domineremo; voi non avete nulla da insegnarci e noi non abbiamo nulla da imparare”.⁸

Se continuerà l'odierna follia politica le prossime generazioni dovranno maledire i politici che, o per la loro disonestà ideologica o per la loro utopia moralistica – propagatrici del multiculturalismo – stanno preparando ad esse un futuro peggiore, favorendo anche l'immigrazione – cioè la quarta invasione – islamica, con tutti i conflitti sociali che essa sta già generando

I politici ignoranti o incoscienti che hanno istituito il “ministero della solidarietà” non hanno saputo o voluto distinguere tra morale e diritto. Mancanti di preveggenza perché corrotti dalla confusione della morale con il diritto, propagandano la società multiculturali. Sulla base di questa confusione essi attuano la politica dell'accoglienza nei riguardi degli immigrati clandestini con le solite sanatorie, traendo vergognosamente il diritto dal fatto compiuto.

Se continuerà questa follia le prossime generazioni dovranno maledire i politici che, o per la loro disonestà ideologica o per la loro utopia moralistica – propagatrici del multiculturalismo – stanno preparando ad esse un futuro peggiore, favorendo anche l'immigrazione – cioè la quarta invasione – islamica, con tutti i conflitti sociali che essa sta già generando. Emblema attuale di tale follia è il ministro dell'interno Giuliano Amato che vuole con decreto legge una nuova sanatoria per i clandestini. Aggiungiamo la complicità della Chiesa cattolica, in cui individui scellerati, come il cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano, od organizzazioni scellerate, come la *Caritas*, **stanno ideando il karakiri del cristianesimo** sulla base di un ecumenismo interreligioso che si fa promotore di una politica di accoglienza ad ogni costo, giungendo ormai, **contro il comandamento evangelico**, ad una rinuncia alla missione di evangelizzazione nei confronti degli islamici, avendo capito che è, non soltanto tempo perso, ma anche pericoloso, a causa della condanna coranica dell'apostasia, punibile con la pena di morte. Il Tettamanzi ha dichiarato che il suo dovere di prestare tutela a tutti discende dalla «missione di annunciare il Vangelo» (*Corriere della sera*, 28 maggio 2006). Strano modo di annunciare il Vangelo da falso cristiano, rinunciando ad annunciarlo presso gli islamici, anche favorendo la costruzione di moschee – dove viene predicato un testo, il Corano, che, ispiratore di violenza nei riguardi dei non islamici, da combattere come infedeli, è persino contrario all'ordinamento giuridico italiano - e promuovendo, nonostante ciò, una quarta invasione islamica dell'Europa con il proporre anche per gli immigrati islamici il diritto di voto, dimenticando che nei vangeli sta anche scritto: «chi non è con me è contro di me» (*Matteo*, 12,30), «non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace ma spada» (*Matteo*, 10,34; *Luca*, 12,51), ove «spada», nell'opera di proselitismo, ha un significato metaforico – come simbolo della separazione del bene dal male - e non

⁸ Riferito dal vescovo di Smirne Giuseppe Germano Bernardini nell'intervento al Sinodo per l'Europa tenuto in Vaticano nell'ottobre 1999.

fisico come nel Corano, o nella stessa prassi storica del cristianesimo, che usò anche la spada come strumento di conversione, massacrando pagani ed “eretici”, in Europa e nelle Americhe. Oggi la Chiesa ha rinunciato all’uso anche soltanto metaforico della spada contro gli islamici, accolti in un connubio ecumenico ed antievangelico del bene e del male. I veri cristiani non possono applicare a favore degli islamici nemmeno le parole meno restrittive che Gesù rivolse ai discepoli dicendo: «chi non è contro di noi è per noi» (*Marco*, 9,40), «chi non è contro di voi è per voi» (*Luca*, 9,50). Infatti, in base al Corano, tra gli infedeli, da combattere, sono compresi anche i cristiani. Se ne deduce che i veri cristiani, con riferimento agli islamici, dovrebbero dire, quanto meno: *chi è contro di noi non è per noi*. Alla luce di ciò è incredibile che un papa – Paolo VI – abbia persino favorito, da anticristiano, la costruzione di una moschea a Roma, la più grande d’Europa – finanziata dall’Arabia Saudita - dando avvio all’odierna resa del cattolicesimo di fronte all’Islam. L’Islam moderato – con cui gli irresponsabili ecumenisti ed utopisti vorrebbero dialogare - è un falso Islam, una trappola studiata dall’islamismo per diffondersi in Europa, in attesa che monti con il numero la sua forza per impadronirsi di essa. La Chiesa cattolica sembra oggi, paradossalmente, più preoccupata del secolarismo delle società occidentali, verso cui indirizza il proselitismo con le sue varie organizzazioni, piuttosto che del suo vero nemico che è l’islamismo. **Essa ripete oggi i suoi tragici errori di quando era più interessata ad innalzare migliaia di roghi per i cristiani ritenuti eretici che a combattere il nemico esterno che era l’Islam**, preferendo assurdamente abbandonare all’invasione islamica l’Impero cristiano bizantino - provocandone la fine a causa dei dissidi dottrinali con esso - piuttosto che allearsi con esso contro l’Islam, rendendosi responsabile dell’invasione islamica dell’Europa. I papi non promossero mai un’alleanza del Sacro Romano Impero – pressoché privo di una flotta a causa dei suoi interessi unicamente continentali - con l’Impero bizantino – capace di dominare nel Mediterraneo orientale sui musulmani con la flotta dotata del terribile “fuoco greco” - per contrastare, prima, l’occupazione araba ed impedire, poi, sia l’occupazione turca del Medioriente e della costa africana – che si sovrappose all’occupazione araba – sia l’ulteriore occupazione dell’Anatolia, divenuta per sempre Turchia, nonché della Grecia e dei Balcani, che portò alla fine di Costantinopoli, divenuta Istanbul, nel 1453. I papi erano impegnati nel provocare dissidi politici e guerre in Europa per estendere il loro potere temporale. Di tali tragiche responsabilità della Chiesa l’Europa sta pagando le irreversibili conseguenze. Oggi la Chiesa cattolica, sconsiderata, ne vorrebbe aggiungere delle altre, non avendo ancora imparato alcunché dalla storia. L’Europa si trova in un deleterio miscuglio di ecumenismo interreligioso, di cui si nutre oggi il cattolicesimo, e di multiculturalismo postcomunista, che si alimenta della cultura del relativismo filosofico, che abbassa le barriere di difesa contro l’islamismo. Contro questa politica da suicidio dell’Europa è necessario che si organizzi una minoranza agguerrita, cosciente e preveggenze, che si formi un’alleanza strumentale e strategica di veri cristiani, non corrotti dall’ecumenismo, e di laici non corrotti dal relativismo, capaci di opporsi ad un comune nemico con tutte le forze gridando: **Re-**

sistere! Resistere! Resistere! Brandendo l'arma del diritto naturale per chiudere con forza le porte dell'Europa all'islamismo, espellendo da essa la malattia mentale più grave, più pericolosa e più diffusa sulla Terra.